

DI ALFIO MORELLI



Cesare Cremonini

IL PRIMO TOUR SULLA LUNA



Personale

Manager e prod. artistico Walter Mameli

Produzione tour F&P Group
 Booking F&P Group
 Coordinamento promozione F&P Group
 Ufficio stampa Parole e Dintorni
 Casa discografica Warner Music

Produttore esecutivo del tour Mario Zappa
 Referente di produzione del tour Francesco Vurro
 Direttore di produzione Anacleto Papa
 Coordinamento di prod. in tour Giovanna Abbate

Service audio, luci e video Nuovo service
 Scenografie Tekset

Sound engineering Marco Monforte
 Fonico monitor Federico Servadei
 Responsabile PA Nicola Marozzi
 Tecnico PA Milo Benericetti
 Backliners Salvatore Fauci
 Gherardo Tassi
 Andrea Granata
 Claudio Potiti

Lighting designer Mamo Pozzoli
 Responsabile luci Marco Frachini
 Responsabile motorizzati, ass. alla programmazione Roxy Zambardino
 Tecnici luci Paolo Tosso
 Valerio Venturoli
 George Marinov

Trasporti G.M. Gamund
 Luca Ceschi
 Michele Barboni

Band

Basso e contrabbasso Nicola "Ballo" Balestri
 Percussioni/polistrumentista Phil Drummy
 Chitarra Andrea Morelli
 Tastiere Giovanni Guerretti
 Batteria Elio Rivagli
 Chitarra Alessandro De Crescenzo
 Tastiere Michele Guidi
 Coriste Manuela Cortesi
 Vanessa Vaccari
 Monica Hill
 Roberta Montanari

Abbiamo fatto visita a questo tour a Bologna, piazza casalinga per l'artista, anche perché diversi addetti ai lavori ci avevano segnalato la validità della produzione di queste sei prime date promozionali invernali. Infatti il palco si presenta molto ben concepito, molto largo ma anche piuttosto pieno, visto che devono trovarvi posto ben 12 artisti: oltre a Cesare Cremonini, Nicola "Ballo" Balestri (basso), Phill Drummy (percussioni/polistrumentista), Andrea Morelli (chitarre), Giovanni Guerretti (tastiere), Elio Rivaglia (batteria), Alessandro De Crescenzo (tastiere), Manuela Cortesi, Vanessa Vaccari, Monica Hill, Roberta Montanari (cori). Vista a luci spente, la scenografia risulta abbastanza semplice, ma conoscendo il set designer, Mamo Pozzoli, siamo fiduciosi che saprà stupirci ancora una volta.

La produzione

Cominciamo il nostro giro bussando alla porta della produzione, dove incontriamo **Anacleto Papa** e **Giovanna Abbate**.

Di cosa vi occupate precisamente?

Io e Giovanna curiamo tutta la produzione in tour, produzione creata da Mario Zappa per F&P Group. Abbiamo iniziato con una settimana di allestimento ad Osimo, dove abbiamo anche fatto la data zero, per poi proseguire per le date di Milano, Torino, Firenze, Roma, Bologna e Padova.

Ma è un tour invernale a cui seguirà poi un'estiva?

Questo non lo so, perché sono stato contattato per lavorare solo a queste sei date, ma spero che ci sia un seguito: sarebbe un peccato tutto questo sforzo per così pochi concerti.

Qual era la linea guida per questa produzione?

Dovevamo portarla in cinque palazzetti ma anche in un locale, l'Alcatraz di Milano, quindi con Mamo abbiamo dovuto studiare un po' di più per fare entrare tutta la produzione anche lì. A produzione montata, il direttore ci ha fatto i complimenti, perché nessuno era mai riuscito a montare una produzione del genere in quel locale.

Chi sono le aziende che hanno fornito le tecnologie?

Tutto il materiale audio luci e video ci è stato fornito da Nuovo Service e devo spendere qualche elogio per il titolare Willy Gubellini, la cui collaborazione è stata come sempre importantissima. La famiglia del tour è composta da 33 persone, band compresa, ed utilizziamo tre bilici di materiale.



1



L'audio in sala

Dall'ufficio di produzione risaliamo al livello del backstage dove troviamo **Marco Monforte**, fonico FoH, uno dei professionisti più richiesti sul mercato.

Marco qual è stato l'approccio a questo lavoro?

Devo specificare innanzitutto che questo è un lavoro fatto in collaborazione con Maurizio Maggi, formula che ultimamente utilizziamo spesso perché ci permette di gestire più lavori contemporaneamente. Sono stato convocato da Walter Mameli, produttore artistico e manager di Cesare, abbiamo ascoltato il suo ultimo disco e verificato la scaletta. Poi ci siamo confrontati anche con l'artista sull'aspetto del suono, un incontro molto utile per capire il lavoro da fare e le sonorità che essi cercavano. Non è facile spiegare un suono, ma cerco di provarci. Questo ultimo disco è stato registrato all'estero, e da questo provengono alcune sonorità molto inglesi, quasi grunge, con una parte bassa un po' sporca, le medie aperte e le note acute leggermente arrotondate.



2

Per ottenere questo risultato ti sei servito di outboard particolari o ti sei affidato principalmente ad un tuo mix?

Non ho usato degli outboard particolari, ormai ho un mio rack standard che porto sempre dietro, ma che qui, in effetti, uso pochissimo, perché mixare dei professionisti come i musicisti di questo tour è cosa piuttosto semplice! Fortunatamente ultimamente ho lavorato con batteristi del calibro di Alfredo Golino (Laura Pausini), Menotti (Fiorella Mannoia) e in questo caso con Elio Rivaglia, tutti casi in cui al mixer, come per magia, arriva un suono che non ha bisogno di alcuna correzione, basta fare il giusto livello ed è subito perfetto. Se poi a Elio aggiungi il basso di Ballo, hai già la ritmica pronta, e su una ritmica di questo livello aggiungere il resto diventa molto più facile.

Ma qual è il segreto di questi musicisti?

Sinceramente non so se ci siano segreti, a parte la preparazione tecnica; sono più portato a credere che sia un mix di combinazioni tra lo strumento e la particolare accordatura della batteria che con la loro sensibilità ed il loro mestiere riescono ad ottenere, unitamente al tocco personale.

Che PA usate?

Per la prima volta uso il dV-Dosc come impianto main, perché fino adesso lo avevo sempre usato come rinforzo o come side-fill: devo dire che è una piacevole sorpresa. In regia poi lavoro su un DiGiCo D5, diventato ormai un mio fedele compagno di lavoro, mentre le outboard ed i microfoni sono i soliti.

In quest'ultimo periodo ho sentito parlare di una tua idea di organizzare delle clinic per fonici, di cosa si tratta?

A me e ad alcuni colleghi è venuta voglia di organizzare degli incontri aperti, durante i quali, utilizzando console al top della gamma e multitraccia con registrazioni live di grandi band, vorremmo mostrare e confrontare i nostri metodi di lavoro. Per il momento non c'è niente di ufficiale, ma quando avremo qualcosa di concreto sicuramente vi chiederemo un aiuto per far conoscere questa iniziativa.

Scheda Audio

PA FoH
 L-Acoustics dV-Dosc
 L-Acoustics SB218
 Regia FoH
 Digico D5 Live
 Lexicon 480L
 Klark Teknik DN780
 Yamaha SPX990
 Avalon VT737SP
 Manley Stereo Optical Limiter
 Midas XL42
 SPL Transient Designer
 TC Electronic Finalizer Express
 Aphex Aural Exciter
 dbx Subharmonic Synthesizer
 Regia Monitor
 Midas Heritage 3000
 Yamaha O2R
 TC Electronic Finalizer Express
 Aphex Dominator
 Klark Teknik DN410
 Drawmer DS201
 dbx 160
 Summit TLA-100
 Empirical Labs Distressor
 BSS DPR-402
 Yamaha SPX900
 Shure PSM 700
 Shure PSM 600
 Aviom AN 16



1: Anacleto Papa, direttore di produzione, e Giovanna Abbate, coordinatrice di produzione.

2: La regia di sala con il DiGiCo D5 Live e l'outboard.

3: Marco Monforte, fonico FoH.



L'audio sul palco

Da fonico a fonico il passo è breve. Così ci spostiamo sul palco, dove troviamo **Deddy (Federico Servadei)**, appena sceso dal palco di Vasco per salire su quello di Cremonini.

Deddy, qual è il set-up di questo stage?

Lavoro esclusivamente in in-ear monitor, quindi il palco è molto pulito esteticamente e silenzioso. Ma non è affatto una passeggiata! Devo gestire 70 canali per i quali utilizzo due mixer, un Midas Heritage 3000 affiancato da uno Yamaha O2 per la gestione di tutte le sequenze. Il mio lavoro è fondamentalmente quello di riportare negli auricolari dell'artista e dei musicisti lo stesso ambiente del palco aggiungendo il calore del pubblico. Grazie a dei gate e dei compressori, più un Finalizer Express della TC Electronic, inseriti nei trasmettitori Shure degli in-ear monitor, sono riuscito a trovare il mix giusto che fa trovare a loro agio i musicisti e l'artista. Per le linee monitor del bassista e dei due tastieristi, ho invece usato un sistema Aviom, facendo felici i musicisti che possono così regolare autonomamente il proprio segnale di monitoraggio.



4: Federico "Deddy" Servadei, fonico di palco.

5: I rack effetti della regia di palco (a sx), ed il rack di IEM e radiomicrofoni.

6: I due banchi da palco: lo Yamaha O2 dedicato alla gestione delle sequenze, ed il Midas Heritage 3000.



PERONI

PRODOTTI E SERVIZI PER LO SPETTACOLO

Orphée et Eurydice

di
Christoph Willibald Gluck

Teatro Comunale di Bologna

Scenografia: David Alagna, Frédéric Alagna

Costumi: Carla Teti

Light design: Aldo Solbiati

Laboratorio scenografico: Art Project Srl

Direzione allestimento: Carlo Poggioli

Regia: David Alagna



Peroni, un riferimento in tutto il mondo per chi crea e realizza scenografie di ogni genere: teatrali, cinematografiche, televisive, espositive, di spettacoli musicali, di eventi

MATERIALI

Fondale retroilluminato **Arizona** in stampa digitale
Seta Tempesta
Rasetto Texturé
Quadratura in Panno Boccascena



www.peroni.com

via Monte Leone 93
21013 Gallarate (VA)
tel.: +39 0331 756 811
fax: +39 0331 776 260
e-mail: info@peroni.com



Scheda Luci

GrandMA
 Robe ColorWash 700E AT
 Robe ColorSpot 700E AT
 Martin Atomic 3000
 ETC Parnel 750 W
 Lycian 2000
 G-Lec 256
 Pixelline Micro W
 ATC SB 35 truss

Le luci

Dopo le due regia audio non può mancare la regia luci dove troviamo **Mamo Pozzoli**, sempre sul pezzo perché c'è sempre qualcosa da migliorare o aggiustare. In questa produzione, come al solito, Mamo non si è limitato al disegno luci ma assieme ad altre figure ha realizzato anche il disegno del palco e delle scenografie.

In questa produzione hai il doppio ruolo di stage designer e lighting designer: ci puoi raccontare il percorso del progetto?

Come ultimamente succede sempre più spesso, il lavoro mi è stato confermato all'ultimo momento ed in due settimane ho dovuto sviluppare il progetto. Fortunatamente con Cesare ci siamo trovati molto in sintonia sulle scelte fatte. Doveva essere sì un palco pop, ma doveva anche far intravedere il percorso di maturazione compiuto dall'artista. Seguendo l'ultimo suo disco, ci siamo ispirati alle rotondità della luna: abbiamo creato tre cerchi come soffitto e cinque cerchi sul fondale. Nei cerchi del soffitto ho usato solo dei testamobile della Robe, Spot 700 e Wash 700, e sono rimasto stupito da questi ultimi per la tonalità dei colori

ottenibile con la miscelazione: un rosso così intenso non lo avevo mai trovato. Unitamente ai testamobile, sempre nel soffitto, ho usato dei LED Thomas Pixelline, modello Micro W, molto potenti. Sui cinque cerchi della scenografia del fondale ho usato dei G-Lec Lightframe, uno schermo a LED a bassa risoluzione che offre anche una scenografia luminosa e in movimento. A completamento del parco luci ho usato lateralmente dei PAR ed alcuni sagomatori con lampada alogena. Per fissare e sollevare tutto usiamo un grid su cui, tramite 9 motori, appendiamo i cerchi del soffitto e, con altri 8 motori, il fondale. Devo dire che sono piuttosto soddisfatto di questo lavoro, perché sono riuscito a stare nel budget accontentando un po' tutti e sviluppando contemporaneamente un linguaggio creativo un po' diverso.

Tornando a casa...

Ripenso alle interviste fatte prima del concerto. In effetti ho trovato un Cremonini molto cresciuto artisticamente: si muove con una certa padronanza sul palco ed anche il contatto con il pubblico è da artista maturo. La produzione è importante, sicuramente oltre le possibilità attuali dell'artista, ma è anche una produzione molto intelligente che riesce a valorizzare molto il materiale impiegato.

Mamo, come sempre, ha fatto un grande lavoro, ottimizzando il materiale a disposizione ed ottenendo un risultato finale molto coinvolgente. Dai LED è riuscito a tirar fuori colori mai visti prima, ed ancora una volta si è guadagnato un bell'otto in pagella.

Anche per Marco un apprezzamento positivo: come ci aveva accennato prima del concerto, è riuscito ad ottenere quella sonorità molto "english" di cui ci parlava: un po' sporca sulla parte medio bassa ed un po' attenuata sulla parte alta, ma sempre con un suono potente e mai fuori controllo. Un "in bocca al lupo" a lui anche per il suo progetto di organiz-



Ianiro Alutek. Innovare è possibile.



Costruiamo i nostri prodotti con passione e la voglia di realizzare cose nuove. Curiamo i dettagli, ricerchiamo materiali per rendere il vostro lavoro ancora più unico, speciale, sicuro. Vogliamo realizzare i nostri progetti attorno alla vostra esigenza, proponendo nuove soluzioni.

Inizia l'evoluzione.



Roma - Via Ragusa 5 - 00041 Pavona (Rm) - T +39 06 9310198 - F +39 06 93162162
 Venezia - Via Venier 13d - 30020 Marcon (Ve) - T +39 041 456 7930 - F +39 041 595 8516 - info@ianiroalutek.com - www.ianiroalutek.com

7: Mamo Pozzoli, lighting and set designer.



zare queste clinic sul mixaggio live, perché di formazione ad alti livelli c'è certo bisogno.

In conclusione... affidandosi a certi professionisti difficilmente si sbaglia!

Ripensandoci, non abbiamo compreso del tutto il perché di una produzione anti-economica, soprattutto pensata per sole sei date. Forse il prodotto artistico inizia a rientrare nelle logiche di vendita consuete, secondo le quali per vendere un prodotto occorre dimostrarlo e promuoverlo. In quest'ottica può risultare giusto un tour di poche date, in rimessa ma di alto livello, proprio per lavorare sull'immagine dell'artista e sulla futura vendita dei suoi dischi e delle date della tournée estiva. Fatto sta che questo concerto ci è piaciuto molto e deve considerarsi certamente uno spettacolo di serie A. ■



Walter Mameli

PRODUTTORE ARTISTICO E MANAGER DI CESARE



Da quanto tempo ti occupi di Cesare?

Lo faccio già dagli inizi dei Lunapop: collaboravo infatti con il gruppo già prima di "50 Special", pezzo che lo portò alla ribalta.

Ci puoi raccontare brevemente la storia di quel pezzo?

Ai tempi io credevo molto a quel brano, non so dirti perché, era un pezzo che si poteva confondere con altri cento, non aveva niente di innovativo o rivoluzionario, però a pelle qualcosa mi diceva che avrebbe funzionato. Quando feci il giro delle etichette, tutti mi risposero picche, stesso risultato nel giro delle radio; tranne Radio DJ dove mi sentii dire le testuali parole: "Non ti assicuro che sia un pezzo vincente, ma sicuramente un buon piazzato". Così cominciai a trasmetterlo, aprendo le porte al grande successo che poi arrivò. Certo, come spesso succede, il successo immediato può creare dei problemi a dei ragazzi di sedici anni: cominciarono le intromissioni di altri personaggi, dei genitori, le invidie interne e purtroppo il giocattolo si ruppe. In quel momento io e Cesare ci parlammo e decidemmo di intraprendere insieme un percorso seguendo un preciso progetto. Io credo, infatti, che il percorso di un artista vada pianificato e gestito come si fa con un'azienda o un prodotto, perché alla fine si crea un prodotto, con delle finalità artistiche e culturali, ma sempre di un prodotto si tratta. Attorno ad un artista sono legate molte persone ed aziende e io devo cercare di fare crescere e far durare il più possibile questo lavoro, che è il più bello del mondo.

Parliamo della produzione: mi è sembrata forse sovradimensionata per Cesare in questo momento...

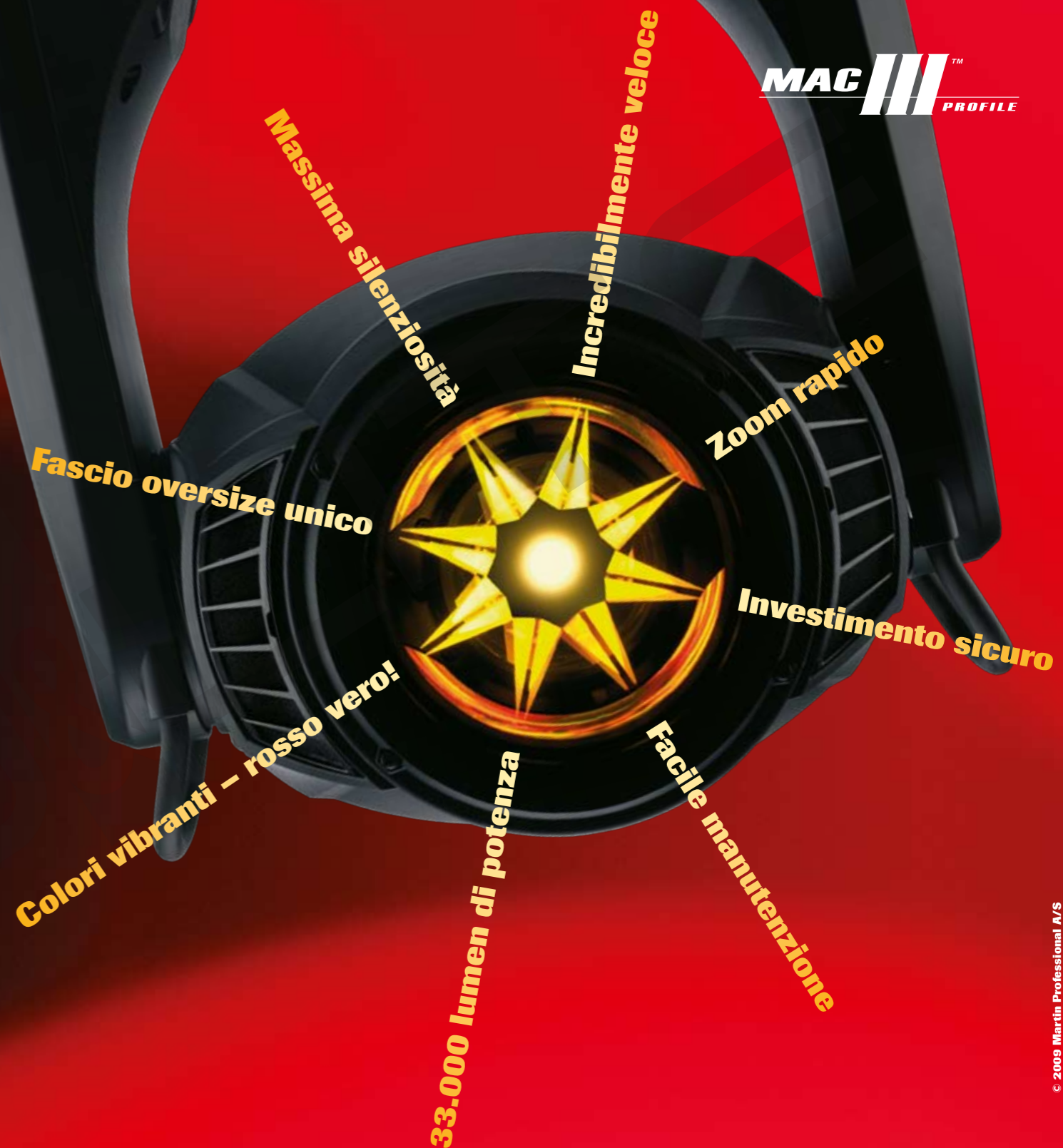
Sono pienamente d'accordo, ma anche se so benissimo quanto costa ho voluto ugualmente una produzione di questo livello. In questo momento della sua carriera, Cesare ha bisogno di dimostrare la sua maturazione come artista e come persona: non è più il cantante della 50 Special. E questo è il nostro modo di mostrare il cambiamento, anche se noi stessi (cioè io e l'artista) abbiamo dovuto mettere le mani in tasca per poterci permettere questi musicisti e questo palco. Ma ci crediamo e lo abbiamo voluto fare certi di non sbagliare.

Ma in tutto questo le case discografiche sono completamente assenti?

È cambiato anche il rapporto con loro. Quando si vendevano i dischi, le case discografiche che credevano in te ti facevano incidere il primo disco per sondare l'artista, il secondo per consolidare ed il terzo per vendere. Molto probabilmente erano tempi in cui le case discografiche avevano anche più margini, quindi disponevano di più capitali per poter investire su certi artisti. Oggi chi compra i dischi è solo una parte di coloro che consumano musica, cioè il pubblico più maturo, coloro che ancora hanno un rapporto quasi feticistico, hanno il desiderio di possedere l'oggetto. Il pubblico più giovane ha invece un altro modo di consumare la musica: o lo scarica a pagamento, quando va bene, oppure lo scarica abusivamente. Quindi le case discografiche puntano sul sicuro, ti accettano solo se sono sicure di avere un ritorno garantito, e diventa tutto più complicato.

Finito questo piccolo tour, quali sono i programmi di Cesare?

Di continuare il percorso di crescita e di maturazione; poi in primavera ci sarà la presentazione di un libro che Cesare sta scrivendo, e valuteremo se ci sarà il tempo di fare qualche data in primavera. Ma soprattutto stiamo già lavorando al progetto estivo che sarà il 10° anniversario di "50 Special". Infatti ci rendiamo sempre più conto che quel pezzo ha lasciato un segno nella generazione degli anni Ottanta, coloro che non avevano grosse speranze o aspettative ma che si stanno riscattando o cercano di farlo, e Cesare penso che rappresenti bene quella generazione.



MAC III PROFILE™

Prestazioni superiori

La nuova pietra miliare nella storia delle teste mobili

MAC III, il nuovo Profile da 1500 W di Martin, porta lo standard delle teste mobili ad un livello superiore.

Il suo fascio oversize, unico nel suo genere, aggiunge una nuova dimensione agli show, mentre la sua lunga lista di caratteristiche, tra cui uno zoom incredibilmente rapido, una gamma cromatica senza paragoni, l'ottimizzazione del controllo e della maneggevolezza, garantisce performance impeccabili.

Studiato appositamente per ridurre i tempi di manutenzione e di gestione, MAC III Profile è un investimento sicuro.



Martin
www.martin.it